

TALIA sospenderà le fermate dei treni a lunga percorrenza sulle tratte Palermo-Roma (E 1924-E 876) e Palermo-Venezia (h. 17.10), penalizzando fortemente la zona di S. Stefano di Camastra (Messina), asse terminale della Nord-Sud Gela-S. Stefano, e quelle che insistono nel comprensorio dei comuni limitrofi;

tale disagio graverebbe ancor più sulle citate zone, già vessate dalla mancata previsione della costruzione del doppio binario nella tratta ferroviaria Patti-Cefalù e dal ritardo nella costruzione del completamento del collegamento autostradale Furiano-Castelbuono;

a fronte di quanto esposto, i consigli comunali di S. Stefano di Camastra, Nicosia, Capizzi, Caronia, Castel di Lucio, Ristretta, Reitano, Motta d'Affermo, Tusa e Pettineo hanno presentato e votato in seduta congiunta un puntuale ordine del giorno —:

se non ritenga, effettuati gli approfondimenti del caso, di adoperarsi per far abrogare il provvedimento riguardante quanto citato in premessa, al fine di far recedere l'ente Ferrovie da una decisione che potrebbe risultare fortemente lesiva per una area territoriale ove insistono ben dieci comuni. (4-04842)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

BORNACIN. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'attentato dinamitardo contro la questura di Genova, accaduto nella mattinata di lunedì 9 dicembre 2002 ad opera di ignoti, rappresenta un grave atto terroristico ed intimidatorio, finalizzato a colpire chi è costantemente impegnato nella lotta contro il crimine ed a garanzia della democrazia;

il periodo in cui si è svolto potrebbe far pensare ad un tentativo di destabiliz-

zazione degli organi di Stato di natura eversiva — di per sé assolutamente inaccettabile — alla luce delle risultanze emerse dalle indagini della magistratura sui fatti del G8 genovese del luglio 2001;

la dinamica dell'attentato, inoltre, sembrerebbe far pensare alla volontà di colpire con precisa e fredda premeditazione, gli agenti della polizia di Stato che, attirati dalla prima deflagrazione, avrebbero dovuto cadere vittime della seconda, ancor più violenta —:

quali misure si intendano adottare per dare una risposta istituzionale forte e determinata a questo vile atto intimidatorio ovvero per prevenire in futuro analoghi gravissimi fatti rivolti contro gli organi dello Stato. (3-01713)

CAZZARO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

gli ultimi dati nazionali sulla delinquenza indicano, chiaramente, una migrazione di questo fenomeno dalle grandi città alle province meno controllate;

il tessuto sociale Veneto è in continua mutazione così come la sua mappa del crimine;

nello specifico, l'area della Riviera del Brenta, dopo i tristemente noti anni bui della Mala e di Felice Maniero, sta vivendo una nuova stagione di crimini e giustificata paura per i cittadini;

la posizione geografica dell'area rivierasca la porta ad essere baricentrica rispetto alle province di Venezia, Padova e Treviso, quindi ad assurgere a luogo ideale, visto anche il confluire della rete viaria, per numerosi traffici illeciti;

l'omicidio di Flesso D'Artico di alcune settimane addietro sembra aver aperto una falla nell'opinione pubblica, ingrossata dal recente incendio ad un locale pubblico, non ancora inaugurato, nel territorio comunale di Mira e da una decina di rapine violente a pubblici esercizi e abitazioni private;

il clima di giustificata tensione nel territorio sta portando a speculazioni pericolose e alla minaccia, da parte dei residenti, di armarsi per costituire autonomamente ronde di sorveglianza soprattutto nelle ore notturne;

le forze presenti sul territorio non sono sufficienti a stroncare i fenomeni, purtroppo sempre più violenti, di delinquenza;

in quest'area, in questi anni, c'è stata una forte evoluzione economica e sociale, da tempo si segnala come ormai la Riviera del Brenta e il Miranese si configurino come un'unica città, con i bisogni propri di una città anche in termini di organizzazione della sicurezza;

mentre altri livelli istituzionali hanno adeguato la loro organizzazione dei servizi, si pensi per esempio alla sanità con un'unica Asl, unica struttura per acqua e rifiuti, la Conferenza permanente dei sindaci, eccetera, la forze di polizia hanno la loro struttura pressoché immutata: la compagnia dei carabinieri ha il comando a Chioggia, il commissariato della polizia di Stato è a Marghera;

non basta rafforzare la presenza quando avviene il « fattaccio », occorre organizzare stabilmente una struttura diversa e più adeguata, tarata sulle nuove necessità di questa « città »;

da tempo le istituzioni locali pongono questo problema ma le resistenze conservatrici incontrate sono notevoli, prevale la « tradizione » —:

come intenda il Governo rispondere alle necessità suesposte;

quali sono i dati, riferiti a quest'area, relativi alla quantità e alla tipologia dei reati commessi e se si sia in presenza di processi di commistione tra malavita tradizionale e straniera;

se in quest'area si stiano riaffacciando fenomeni di *racket* ed estorsione ai danni di commercianti e imprenditori;

visto che, anche nell'ultimo Comitato per l'ordine e la sicurezza, riunito in questi giorni, i sindaci dell'area in questione hanno segnalato la necessità di un rafforzamento di uomini e mezzi e soprattutto la riorganizzazione delle forze di polizia, come intenda il Ministro corrispondere a queste necessità segnalate;

quali sono gli impegni che il Governo intenda assumere per corrispondere ai bisogni indicati e i relativi tempi di attuazione di una più adeguata azione finalizzata al contrasto dei fenomeni malavitosi e criminosi nel Veneto e più in particolare in Riviera del Brenta e nel Miranese;

se non ritenga il Ministro che permanga una notevole discrepanza fra il programma di Governo che annunciava « città più sicure » e gli atti amministrativi posti in essere. (3-01714)

CANNELLA e SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Agrigento, considerate le sue caratteristiche territoriali, è fortemente soggetta ad intensi flussi migratori tanto che le sue coste sono ormai divenute teatro di drammatici episodi, l'ultimo dei quali ha visto la morte di decine di extracomunitari;

Agrigento, grazie al suo patrimonio storico e culturale, è una città a vocazione prettamente turistica. In questo quadro, il fenomeno degli sbarchi clandestini e di tutti i reati connessi creano sensibili danni all'immagine e all'economia del luogo;

nella città esiste una struttura di prima accoglienza sita in C.da San Benedetto nonché un campo nomadi in C.da Galena;

i suddetti centri hanno entrambi dimostrato avere gravi carenze sia dal punto di vista della capacità ricettiva sia dal punto di vista strutturale;

come da accertamenti effettuati dal comune di Agrigento, dalla AUSL (relazione AUSL n. 1810 del 12 novembre 2002)

e dalla polizia di Stato, numerosi extracomunitari occupano abitazioni del centro storico. In particolare, gran parte delle abitazioni abitate da extracomunitari di etnia serba non presentano requisiti minimi di abitabilità e di rispetto delle norme igienico-sanitarie prescritte dalle leggi vigenti, rappresentando in questo modo un nocumeto per la popolazione tutta tanto da essere oggetto di numerose proteste da parte di cittadini residenti che lamentano problemi di ordine pubblico, confermati dai verbali delle autorità varie;

da controlli di polizia, si è accertato che la maggior parte degli extracomunitari occupanti appartamenti del centro storico della città, sono risultati essere sforniti dei regolari permessi di soggiorno e dei documenti essenziali a risiedere nel territorio (verbale della polizia municipale di Agrigento n. 261/5950 P.G.O2 del 7 novembre 2002;

da altro controllo effettuato dalla polizia, si è accertato che l'area attrezzata per nomadi, sita in C.da Galena, si è trasformata in un insediamento stanziale ove risiedono stabilmente oltre un centinaio di nomadi cosiddetti Rom, privi per la gran parte di regolari permessi di soggiorno —:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di adeguare e rendere più efficaci le strutture di prima accoglienza al necessario fabbisogno e al rispetto delle norme di sicurezza;

se sia previsto per la città di Agrigento un potenziamento delle unità predisposte ai servizi di vigilanza delle coste e di controllo del territorio nel contrasto del fenomeno della immigrazione clandestina;

se siano stati adottati provvedimenti, prescritti dalla normativa vigente, nei confronti di cittadini extracomunitari sprovvisti di regolari permessi di soggiorno;

quali iniziative siano state adottate dagli organi competenti nei confronti dei cittadini extracomunitari insistenti nel centro storico della città sprovvisti di re-

golari contratti di locazione e dei documenti necessari a soggiornare nel territorio italiano, nonché da quelli attualmente ubicati presso il campo nomadi.

(3-01720)

ZANELLA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza che il signor Luca Casarini, attivista politico e portavoce del movimento dei disobbedienti, veniva informato da una sua amica personale, un'operatrice dell'aeroporto « Marco Polo » di Venezia, che il giorno di mercoledì 27 novembre 2002, tra le ore 18.00 e le ore 20.00 nel suddetto aeroporto, all'imbarco del volo Venezia-Bari (E8134 oppure G71504) si presentavano tre passeggeri non provvisti di documento di identità personale;

l'operatrice ha pensato che essi avrebbero giustificato questa anomalia esibendo tesserini di corpi dello Stato (Polizia, Carabinieri o altro) che, spesso, per ragioni di servizio, possono viaggiare con nomi di copertura;

ma, controllando i biglietti per l'imbarco si accorgeva che uno dei tre recava un biglietto a nome Casarini Luca, e quindi, insospettita, e non vedendo il suo conoscente Casarini, chiedeva spiegazioni;

a questa domanda, uno dei tre, tirava fuori velocemente un tesserino del quale lei non riusciva a leggere esattamente il nome, dichiarando di essere carabinieri in missione;

così le tre persone si imbarcano nel volo ma il Casarini non ha mai preso quel volo e non era in aeroporto quel giorno —:

se i Ministri interrogati intendano verificare se si tratti semplicemente di un caso di omonimia;

se sia possibile che corpi dello Stato utilizzino nomi di privati cittadini per realizzare missioni coperte. (3-01721)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA, BONITO e FOLENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un gravissimo attentato è stato compiuto, nella città di Manfredonia, nei confronti della dottoressa Maria Libera Rinaldi, sostituto procuratore presso la procura della Repubblica di Foggia;

ignoti hanno lanciato una bottiglia incendiaria proprio davanti alla sua abitazione;

questo inquietante e criminale episodio ha destato giustificato allarme in tutti i cittadini e, in modo particolare, presso la procura della Repubblica di Foggia;

non si può non inquadrare quanto successo con la recrudescenza della piccola e grande criminalità che, negli ultimi tempi, sembra avere rialzato la testa in molte aree della regione Puglia e, in modo particolare, nella provincia di Foggia —:

come si intenda intervenire, in termini preventivi e di politiche normative della repressione criminale, nei confronti della ripresa delle attività criminali in Puglia ed in modo particolare nella provincia di Foggia;

come si intenda proteggere i magistrati della procura della Repubblica di Foggia, e in particolare la dottoressa Maria Libera Rinaldi, che continuano, quotidianamente, a svolgere il loro prezioso lavoro contro la piccola e grande criminalità.
(4-04838)

VALPIANA, GIORDANO, MASCIA, ALFONSO GIANNI, DEIANA, TITTI DE SIMONE, MANTOVANI, PISAPIA, RUSSO SPENA e VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 3 dicembre 2002 è comparsa su *internet* la notizia che il Centro Simon Wiesenthal di Parigi, che lavora ad un monitoraggio costante dei gruppi e delle attività antisemite nel mondo, avrebbe ri-

volto direttamente al Presidente del Consiglio dei ministri e al Vicepremier Gianfranco Fini, un appello perché intervenga a vietare il convegno che sarebbe stato organizzato dal gruppo neonazista « Nuovo Ordine Europeo » per il 14 dicembre 2002 a Trieste;

secondo il centro ebraico, che ha mandato una lettera a Berlusconi e Fini, la conferenza « in memoria di milioni di vittime civili delle democrazie e delle loro menzogne » va vietata perché è destinata ad alimentare le forze del terrorismo, del razzismo e dell'antisemitismo;

tra i relatori sono indicati l'ex capitano dell'esercito marocchino Ahmed Rami, fondatore a Stoccolma di Radio Islam e già condannato a più riprese in Svezia per « istigazione all'odio razziale »; l'iraniano Ahmad Soroush Nejad, appartenente a gruppi finanziatori della propaganda antiebraica mondiale, il francese Vincent Reynovard, già condannato per alcune pubblicazioni negazioniste, gli svizzeri Rene Louis Berclaz, responsabile dell'associazione *Verità et Justice* e Gaston Armand Amaudruz, entrambi condannati da tribunali elvetici per attività nell'ambito della destra radicale;

quello di Trieste sarebbe il terzo incontro organizzato da « Nuovo Ordine Europeo », dopo quelli di Trieste dell'ottobre 2001 e nel maggio 2002 nei quali si è portato avanti un disegno mirante a legare la nuova situazione internazionale all'antisemitismo e a presentare come « omaggio alla memoria dei milioni di vittime civili delle democrazie e delle loro menzogne » il tentativo di coniugare le tesi neonaziste e razziste con quelle di Bin Laden e dei movimenti contro la guerra globale;

nell'ottobre 2002 le autorità italiane hanno vietato una conferenza simile in programma a Verona —:

se intenda negare per motivi di sicurezza e di ordine pubblico il permesso di ingresso nel nostro Paese ai relatori (tutti condannati per reati con-

nessi all'istigazione all'odio razziale) e ad eventuali partecipanti stranieri che intendano prendere parte a quello che il Centro Wiesenthal definisce « Festival dell'odio internazionale »;

se e come intenda garantire alla Trieste democratica la possibilità di manifestare pacificamente ma fermamente contro questa riunione, contro le tesi negazioniste, contro ogni tentativo di reinterpretare e modificare la storia per giustificare tesi razziste e naziste che non devono avere in nessun luogo alcuna cittadinanza. (4-04845)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI e SQUEGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

gli *ex* lavoratori socialmente utili, che operano nelle scuole con compiti di supporto per i servizi amministrativi e con funzioni ausiliarie nella pulizia degli edifici, hanno in questi anni svolto una attività particolarmente importante nelle strutture scolastiche;

si tratta di circa 16.000 unità, impegnate nella organizzazione scolastica nelle diverse regioni del Paese;

il rapporto di lavoro di tale personale è destinato a cessare il prossimo 31 dicembre 2002;

nonostante le rassicurazioni che il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha fornito ai dirigenti sindacali ed ai rappresentanti degli *ex* Lsu il 27 novembre 2002, a tutt'oggi non è stata prevista alcuna proroga di tali rapporti di lavoro né nella legge finanziaria per l'anno 2003, né in altro provvedimento;

in varie zone del Paese, in particolare in Campania dove tali lavoratori sono circa 6.000, si sono verificate manifestazioni di protesta (a Salerno, a Caserta, a

Napoli), che hanno portato all'occupazione delle stazioni ferroviarie, con pesanti disagi per l'utenza e per l'intero traffico ferroviario su scala nazionale;

è necessario preservare e stabilizzare il rapporto di lavoro di tale personale che ha assicurato un prezioso apporto alle popolazioni ed alle strutture scolastiche;

la cessazione del rapporto di lavoro degli *ex* Lsu determinerebbe una carenza grave ed una forte ripercussione negativa sulla intera utenza;

gli *ex* Lsu sarebbero così privati dalla pur esigua retribuzione che oggi percepiscono e che rappresenta spesso l'unica fonte di sostentamento per le famiglie —:

se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per garantire la conservazione, la stabilizzazione e la prosecuzione del rapporto di lavoro di tale personale, altrimenti destinato a cessare il prossimo 31 dicembre 2002 con tutte le gravi conseguenze negative elencate in premessa e puntualmente evidenziate dalle organizzazioni sindacali. (5-01501)

Interrogazione a risposta scritta:

BRUSCO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a far data dal 1° gennaio 2003, 16.000 lavoratori socialmente utili impegnati in alcune istituzioni scolastiche per lo svolgimento di funzioni Ata, di cui circa il 90 per cento nel mezzogiorno, perderanno il posto di lavoro a seguito della risoluzione della convenzione stipulata dal ministero competente, ai sensi del decreto del Ministro 20 aprile 2001, con i consorzi;

alla ripresa delle attività formative gli istituti presso i quali i predetti lavoratori prestano proficuamente servizio si ritroveranno ad essere privi dell'insostituibile personale, con gravissimo pregiudizio delle attività medesime;

il ricorso all'esternalizzazione dei servizi e quindi all'intermediazione è og-